

I NODI DELL'ISTRUZIONE

«SONO DA AMMIRARE QUESTI DOCENTI — DICE FUSCONI — CHE ACCETTANO CON SPIRITO DI SACRIFICIO»

Il 'valzer' dei presidi: in 14 reggeranno Fusconi (Ul): «Coinvolti più del 30% dei dirigenti, la media regionale

I CAMBIAMENTI

QUANTI

Su un totale di 46 istituzioni scolastiche sparse per la provincia le sedi rimaste vacanti alla fine di giugno erano 16. Due sono state ricoperte grazie ad un inserimento nell'organico e un rientro dall'aspettativa. Ne sono rimaste 14 vuote

QUALI

Le scuole 'medie' che avranno la reggenza sono: Ressi-Gervasi Cervia, Don Casadio di Cotignola, Ist. comprensivo S. Pietro in Vincoli, Valgimigli di Mezzano, Gherardi di Lugo, 'Foresti' Conselice, Berti di Bagnacavallo.

LE SUPERIORI

Gli istituti superiori nei quali i presidi avranno la reggenza sono: Liceo scientifico Oriani, Olivetti-Calleghari, Manfredi-Marconi di Lugo e l.t.c.g. Oriani di Faenza.

L'AUTUNNO della scuola ravennate è all'insegna del valzer dei dirigenti. Saranno ben 14 quest'anno, un record negativo sia rispetto alle annate passate che rispetto alle altre città della regione, i dirigenti che, loro malgrado, non si dovranno accontentare di una scuola ma ne dovranno 'reggere' due.

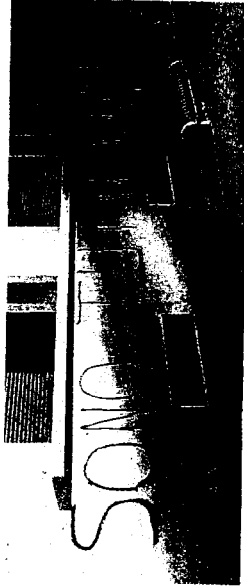
Su 46 istituzioni scolastiche sparse per tutta la provincia le sedi rimaste vacanti alla fine dell'anno scolastico conclusosi a giugno erano 16 (la maggior parte perché diversi dirigenti avevano raggiunto l'età per poter andare in pensione). Delle 16 presidenze 'vuote'

IL FENOMENO

Anche in passato era diffusa la 'reggenza' ma quest'anno è record

due sono state coperte con nuovi incarichi: la prima, un'immissione di ruolo del nuovo dirigente che andrà al Morigia-Perdisa al posto di Masi e la seconda a Marina di Ravenna all'Istituto comprensivo il dirigente è rientrato dopo il periodo di aspettativa. Insomma per le 14 scuole rimaste orfane del dirigente l'unico percorso possibile è quello delle reggenze (leggi: preside dell'istituto x che per un anno ricopre lo stesso incarico anche l'istituto y) dal momento che, dal 2006, non è più possibile affidare l'incarico di presidenza. Tra i criteri utilizzati per decretare l'ordine di precedenza c'è la reggenza in un istituto dello

Bazzocchi (Pdl): «Di nuovo i muri del Classico imbrattati»



«LE SCUOLE riaprono e riaprono come per incanto anche gli imbrattamenti». La denuncia arriva da Giulio Bazzocchi, dirigente provinciale della Giovane Italia Pdl di Ravenna. «Nella foto, i soliti 'ignoti' — dice — hanno scritto sulla facciata del liceo Classico, in barba ai controlli, che non ci sono. Invano, in due occasioni abbiamo segnalato il misfatto all'amministrazione comunale e provinciale: a quest'ultima abbiamo indirizzato una richiesta di dati sui costi sostenuti per ripulire i muri, tramite

anche un'interrogazione da parte del gruppo consiliare del Pdl, la quale non ha mai avuto risposta». Continua Bazzocchi: «Il sindaco qualcosa potrebbe farla. In base al Pacchetto Sicurezza 2009, nei provvedimenti comunali sanzionati non inferiori a 500 euro per chi insozza le pubbliche vie». Consigliamo, data anche la zona da tenere sotto controllo, la richiesta di installazione di una o più telecamere nel piazzale antistante il liceo classico e il tratto che congiunge via Carducci con il piazzale».

stesso ordine e la vicinanza dell'ubicazione. «Anche se — precisa Edera Fusconi, segretario della Uil scuola Ravenna —, ai presidi che si dovranno spostare da una scuola all'altra non viene nemmeno rimborsata l'indennità di trasferta effettuata con la propria auto se non vengono utilizzati i mezzi pubblici e far combacia-

re gli orari di lezione e quelli dei treni non è, comprensibilmente, facile».

ECCO QUALI saranno i dirigenti che ci dovranno 'sdoppiare': Nevio Tampelli reggerà sia la scuola media Ressi Gervasi che quella del Terzo circolo di Ravenna. Giuseppina Di Massa da ieri è preside

del Ricci-Curbastro di Lugo e reggerà anche l'istituto comprensivo di Cotignola; Nadia Gardini dirigente della Montanari di Ravenna dovrà spostarsi anche a San Pietro in Vincoli per l'istituto comprensivo; la preside della scuola del Secondo circolo di Ravenna, Rita Lugaresi, reggerà anche la Valgimigli di Mezzano; Carla Solami, dirigente della San Biagio di Ravenna reggerà anche l'istituto comprensivo Gherardi di Lugo. Fusignano e l'istituto comprensivo Berti di Bagnacavallo per Giulio Galletti; Riolo Terme e l'istituto comprensivo Pazzi di Brisighella per Giovanna Castellari. Un impegno gravoso per Lilia Pellizzari, già dirigente dell'Isti di Ravenna, che si troverà a dover gestire anche il liceo Scientifico 'bizantino'. Doppio lavoro anche per Marcello Landi che oltre all'Artistico dovrà occuparsi dell'Olivetti-Calleghari. Antonio Cortile sarà reggente al Manfredi-Marconi di Lugo oltre a dirigere lo Stoppa-Compagnoni e Alberto Ragnetti sarà dirigente e reggente dello Strocchi-Persolino e dell'Itec Oriani di Faenza. «Nella nostra provincia — prosegue Fusconi — più del 30% dei dirigenti si trova a reggere due scuole, un dato più elevato della media regionale. Sono veramente da ammirare questi presidi che accettano con spirito di sacrificio di occuparsi di più istituti con tutto ciò che ne consegue: consigli di classe, colleghi docenti, incontri con i genitori. Sarebbe come se un'imprenditore avesse a disposizione il proprio manager solo tre giorni alla settimana».

Leda Santoro

EMERGENZA LAVORO

29

L'ETÀ MASSIMA DI UN APPRENDISTA NEL SETTORE DELL'ARTIGIANATO

Strada sempre in salita per gli 'under 30' ma aumenta la richiesta di apprendisti

L'artigianato mostra segnali di vivacità. E aumenta la voglia di mettersi in proprio

HANNO DETTO

Piazza

Il rappresentante di Confartigianato: «Nelle nostre aziende, tra titolari e collaboratori, un occupato su 4 ha meno di 40 anni»



Gigante

Il direttore Cna (in foto): «Le nuove generazioni sono interessate alle Pmi. Attiveremo un Infopoint per i giovani imprenditori»

Neri

Il segretario Uil: «La disoccupazione giovanile è alta nel nostro territorio, e spicca il numero di laureati senza lavoro»

Cinosi

Il numero uno della Cisl: «Nel settore industriale si è fermato il ricambio generazionale. Anche nel terziario il turnover è in frenata»



A fine agosto i contratti di apprendistato nelle imprese associate a Confartigianato sono aumentati del dieci per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

di FRANCESCO MONTI

SE A RAVENNA, come nel resto d'Italia, il dato sulla disoccupazione giovanile è alto, un minimo segnale di ripresa in questo ambito c'è. Confartigianato fa sapere, infatti, che al 31 agosto i contratti di apprendistato nelle imprese associate erano il 10 per cento in più rispetto a dodici mesi prima.

I numeri assoluti non sono enormi, ma testimoniano una certa dinamicità, considerato che gli 'apprendisti' hanno tutti meno di 28 anni. «Certo, per tornare ai livelli occupazionali del 2007-2008 c'è ancora da scalare una montagna» sottolinea Antonello Piazza, responsabile sindacale di Confartigianato. Ma nelle piccole e medie imprese artigiane un certo dinamismo sembra esserci. «Nelle aziende associate — prosegue Piazza — tra titolari, soci e collaboratori gli occupati sotto i 40 anni sono circa un quarto del totale: un effetto non solo del ricambio generazionale, ma anche della nascita di nuove attività. Certo, si

tratta di imprese che soffrono una certa fragilità all'inizio della loro storia: in particolare, il secondo anno è quello più critico». Anche il direttore di Cna Natalino Gigante conferma «la vicinanza dei giovani lavoratori all'impresa minore, soprattutto nei settori legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e ai servizi

SETTORI

I giovani si accostano alle imprese minori legate alle tecnologie e ai servizi

per le imprese». Secondo Gigante, mettersi in proprio potrebbe essere sempre più di frequente la strada scelta da chi si affaccia sul mercato del lavoro. «All'interno della nostra associazione sono nati comitati di giovani imprenditori — spiega — e proprio a loro sarà dedicato un Infopoint che attiveremo nella nuova sede Cna di via Cilla. Inoltre, stiamo collabo-

rando con il mondo della scuola per far conoscere la nostra realtà.

Al momento, però, la crisi occupazionale tra gli under 30 non è ancora uscita dalla sua fase più severa. I dati nazionali Istat diffusi qualche giorno fa parlavano di un tasso di disoccupazione del 26,8 per cento nella fascia tra i 15 e i 24 anni. «Da noi lo scenario sembra leggermente più grave — sottolinea Riberto Neri, segretario provinciale della Uil. — I dati più recenti, anche se sono piuttosto datati, sono intorno al 30 per cento. Nel nostro scenario economico, che è molto particolare, spicca la presenza di laureati disoccupati: l'agricoltura e il terziario, in particolare, non si caratterizzano favorevolmente rispetto ai lavoratori con un alto livello di istruzione». Un elemento che rende difficile comparare lo scenario ravennate con quello nazionale è la presenza di lavoro sta-

gionale legato al turismo. «Ma anche su questo fronte, fino a fine luglio, si è registrato un certo calo», precisa Neri. «Nel settore industriale — aggiunge il segretario della Cisl Antonio Cinosi — il ricambio generazionale si è fermato, e le assunzioni sono ormai in gran parte a tempo determinato. C'è un ringiovanimento della forza lavoro dovuto alle fuoruscite dalle aziende per pensionamenti, ma questi posti non vengono rimpiazzati. Nel terziario, invece, il turnover in teoria è fisiologico, ma anche qui c'è stata una frenata».

FESTA PD

Dibattito su famiglia, difficoltà e progetti

STASERA alle 21, alla festa comunale del Pd, in area Graziola, incontro su 'Famiglie 2010-2015. Risorse della comunità, le nuove difficoltà, i progetti'. Partecipano gli assessori alle Politiche sociali della Regione, Teresa Marzocchi, e del Comune, Antonio Bandini. Moderatrice la pedagista Nadia Bertozzi.



RIONE GIALLO

Stasera concerto di solidarietà in memoria di Marco Testa

STASERA alle 21 nella sede del Rione Giallo, in via Bon-diolo, è in programma un concerto in memoria di Marco Testa, prima tamburino e poi sbandieratore, morto tragicamente nel 2008 a soli 15 anni di età. Si esibiranno Mitchell, Mad house, No way back, I soliti ignoti, 3scocca-bang, Daniele Alberani, Poison ivi. La famiglia e gli organizzatori hanno deciso di devolvere il ricavato della serata all'associazione umanitaria CosmoHELP in favore di un bambino faentino, Nicolas, affetto da una grave malattia.

L'AUTUNNO ormai dietro l'angolo non sembra riservare segnali di ripresa per l'economia faentina. Sono molte, infatti, le industrie e le imprese artigiane metalmeccaniche, tessili e ceramiche in affanno. Nessuna novità neanche per le lavoratrici dell'Omsa, colpite non dalla

crisi, ma dalla volontà della proprietà, il gruppo mantovano Golden Lady, di chiudere lo stabilimento di Faenza per produrre in Serbia. Una scelta che lascia sulla strada 350 persone: a tutt'oggi, a sei mesi dalla firma dell'accordo che ha sancito la chiusura dello stabilimento, la famiglia Grassi, proprietaria di Golden Lady, non ha ancora presentato un progetto alternativo per il sito produttivo. Quell'alternativa che dovrebbe offrire prospettive occupazionali alle operaie e favorire il rinnovo di un secondo anno di cassa integrazione. Il primo anno scadrà in marzo e il re-impiego di almeno 104 dipendenti è una delle condizioni necessarie al rilascio di un secondo anno di cassa integrazione.

NELLO stabilimento di via Pana si è svol-

Una manifestazione delle lavoratrici Omsa in corso Mazzini

e come sindacati faremo appello alle istituzioni perché intervengano. Sono già passati sei mesi dalla firma dell'accordo e dalla concessione della cassa integrazione, altri sei mesi fanno presto a passare, è ora che le amministrazioni, ma anche i partiti, dicano con chiarezza cosa intendono fare per difendere il lavoro.

CRISI OMSA, MA NON SOLO: PARLANO BILLI (UIL) E GALEOTTI (CGIL)

Autunno alle porte: lavoro 'a rischio' in decine di aziende


l'altro giorno un'assemblea sindacale. «Nessuna proposta da parte dell'azienda — spiega Roberto Billi, della Uil — solo la disponibilità ad aprire le procedure di mobilità volontaria, sei mesi dopo la firma per la chiusura dello stabilimento, per sole venti persone. Eppure la possibilità di accedere alla mobilità è un requisito importante per favorire l'assunzione delle lavoratrici; aprire la procedura con tanto ritardo e solo per venti persone è — attacca duramente il sin-

dacalista — l'ennesimo atto di prepotenza di quest'azienda. A questo punto, credo che sarebbe opportuno chiedere alle lavoratrici, con un referendum, (alle assemblee ormai si presentano in poche, ndr), quali iniziative di lotta siano disposte a intraprendere per il lavoro».

«AD OGGI non ci sono alternative per l'Omsa — conferma Idilio Galeotti, coordinatore della Camera del lavoro faentina —

Negli ultimi tre anni nel comprensorio faentino si sono 'persi' 13mila assunzioni. Ci sono decine di aziende in situazioni preoccupanti e a rischio occupazionale nei settori artigianale, metalmeccanico, nel tessile, nella ceramica e nell'edilizia. Il lavoro deve divenire il tema centrale dell'azione politica, che deve attuare iniziative per non perdere occupazione e al tempo stesso per creare le basi del rilancio economico. E' tempo — conclude Galeotti — di dare le gambe a quel tavolo economico comprensoriale istituito il 14 giugno e poi mai più convocato. Per quanto riguarda l'Omsa, ribadisco che non ritengo possibile far chiudere un'azienda sana e solida, senza che vi siano in alternativa consistenti proposte occupazionali per le lavoratrici e i lavoratori».

Claudia Liverani

 **CIS Bombardini s.r.l.**
il piacere di stare all'oscuro
Esperti in edilizia specialistica
dal 1969

0545-25576

FAENZA

Sabato 4 settembre 2010
Anno XIII N. 244 €1

Tel. 0546667510 - Fax 0546662679

Email: faenza@lavocediromagna.com

Più acquirenti possono garantire più posti di lavoro. Sindacati spaccati sulla mobilità volontaria **Omsa, proprietà disposta a frazionare lo stabilimento**

FAENZA - L'accordo per la mobilità volontaria per 20 dipendenti dell'Omsa è stata al centro dell'assemblea dei lavoratori dello stabilimento del Gruppo Golden Lady che si tenuta ieri all'ora di pranzo. Ma anche a quest'atto i sindacati arriveranno spaccati. Se infatti Cgil e Cisl hanno deciso di firmare l'accordo, la Uil fa sapere che non è intenzionata a farlo.

"L'azienda - spiega il responsabile della Uil faentina, Roberto Billi - non sta rispettando gli accordi". Siamo in ritardo di mesi e quello che è più grave è che non si vedono prospettive per salvaguardare i livelli occupazionali. Siamo perdendo del tempo, abbiamo fatto quattro incontri al ministero per parlare di riconversione dello stabilimento e non ci è stato detto nulla. La mobilità volontaria andava attivata, da subito, e per tutti i dipendenti: solo così si

offriva davvero a qualcuno la possibilità di trovare eventualmente un'altro lavoro".

A sostenere le ragioni della firma, anche adesso, e per venti lavoratori, è invece Renzo Fabbri, segretario provinciale della Filctem-Cgil: così diamo a questi lavoratori la possibilità di trovare un posto. Oggi infatti, in tempi di grave crisi, nessuno viene assunto se non è in mobilità perché questo consente alla nuova azienda di ottenere degli sgravi fiscali.

Anche per Fabbri il nodo centrale da sciogliere resta il futuro dello stabilimento dell'Omsa. "Entro la fine del mese - sottolinea - ci sarà un nuovo incontro al ministero, ma non sappiamo nulla delle trattative in corso. Ed è indispensabile fare il punto con le istituzioni nell'eventualità che malaugurata-mente non ci fosse davvero nulla". Intanto però nell'ultimo incontro nella sede della Confindustria, il

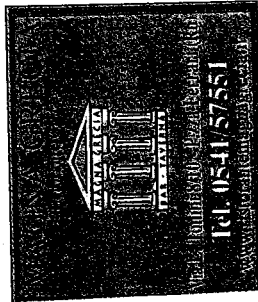
Entro fine mese nuovo incontro al ministero per parlare di riconversione

Le lavoratrici dell'Omsa al tempo della protesta davanti a Confindustria



26 agosto, era emersa la disponibilità della proprietà a trattare anche per un vendita frazionata. "Sarebbe inutile vendere tutto ad un unico soggetto - dice Fabbri - che magari ci fa un magazzino e ricolloca trenta persone. Meglio vagliare anche più

offerte che, almeno sulla carta, sembrano dare maggiori garanzie per occupare più persone". In ogni caso, visto che entro il 15 marzo 2011 dovrebbero essere ricollocate almeno 104 persone, i ritardi sono evidenti.



Vacilla l'unità sindacale dopo l'accordo con il Comune

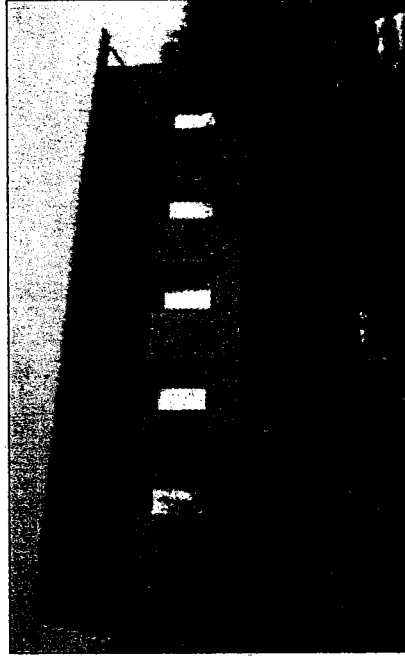
La Uil rivendica la propria coerenza Lacchini: «Solo noi ci siamo opposti all'addizionale Irpef»

CERVIA. Le famiglie in difficoltà e i lavoratori in cassa integrazione riceveranno il sostegno del Comune, grazie a un accordo stipulato con i sindacati. Paradossalmente però, dopo questo successo, l'unità fra Cgil, Cisl e Uil viene nuovamente messa in discussione.

«Solo la Uil a suo tempo manifestò contro l'introduzione dell'addizio-

nale Irpef - evidenzia la coordinatrice Loretta Lacchini - denunciando la grave iniquità fiscale, peraltro confermata dalle recenti elaborazioni dell'ufficio delle entrate. Così si vessavano ulteriormente i lavoratori e i pensionati. Solo successivamente è stata adottata una parziale restituzione dell'imposta sui redditi, sulla base di un altro accordo sindacale,

alle fasce con il reddito più basso. Il provvedimento è stato ancorato all'Isee, uno strumento che senza dubbio introduce elementi di maggiore equità. Inoltre ricordiamo come fu proprio la Uil, in sede distrettuale, a evidenziare una non equilibrata distribuzione dei fondi destinati al sostegno delle povertà; ciò avrebbe prodotto una sostanziale discriminazio-



La sede della Uil

ne fra i cittadini. Da questa iniziativa si sono potute recuperare le risorse utili per l'istituzione di un significativo fondo, a sostegno dei lavo-

ratore disoccupati coinvolti dalle crisi aziendali».

La Uil fa leva insomma sulla «storia sindacale cervese», di recente me-

«Con lo stesso approccio affronteremo il bilancio comunale»

moria, dimostrata da «fatti, circostanze e atti verificabili».

«Rivendichiamo orgogliosamente i buoni frutti della nostra coerenza - continua la coordinatrice - la stessa coerenza con cui affronteremo in futuro analoghi momenti di concertazione e confronto, a partire dal prossimo bilancio dell'amministrazione comunale». (m.p.)

BUCO DEL CONSORZIO

«Separare i controlli dalla gestione»

Neri (Uil): «Punto fondamentale ma non ancora realizzato»

di Vanja Rivalta

RAVENNA. Procedere separati sociali. Il segretario provinciale della Uil, Riberto Neri, pensa al futuro della Azienda in materia di servizi.

Lo fa soprattutto dopo lo shock del buco del Consorzio, chiedendo che venga messo in atto il più celernente possibile uno dei punti chiave dell'accordo tra sindacati e istituzioni che ha dato i natali alla Azienda di servizi alla persona (Asp).

«Deve essere ben chiara la distinzione fra funzioni di programmazione e servizi erogati - afferma Neri -; le prime devono essere esercitate dai soggetti di governo e devono prevedere, oltre alla programmazione, il controllo e la contestabilità del rapporto con gli enti gestori, che invece erogano i servizi».

Un passo fondamentale dell'accordo siglato nel 2009, che se non fosse stato incluso avrebbe porta-

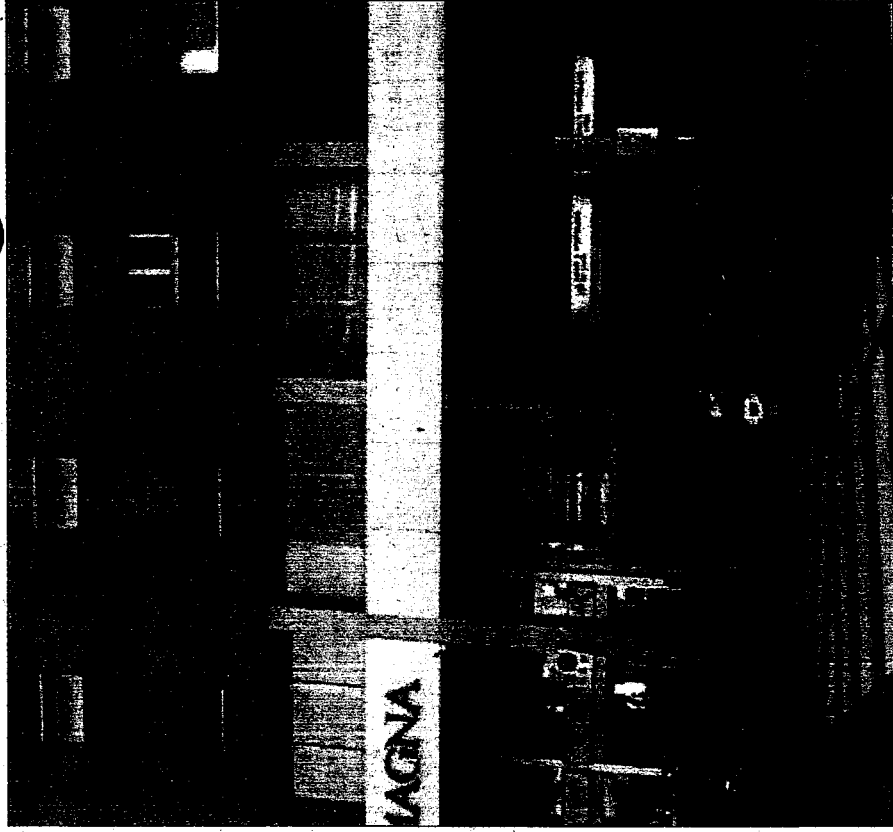
to la Uil all'abbandono del tavolo.

«Eppure - fa notare Neri - anche nella Asp non c'è ancora questa netta separazione».

Per la Uil non si tratta di un punto di principio, pubblico a cui spetta la

programmazione abbia ben chiara la mappa dei bisogni reali del territorio. In altre parole le risorse, sempre più preziose, devono venire utilizzate dove c'è realmente bisogno, non per sostenere

re strutture. In questo senso il sindacato di via Le Corbusier solleva qualche dubbio sulla congruenza tra l'enorme disavanzo del Consorzio (non solo i famigerati 9,5 milioni, ma anche i 3 sa-



A sinistra, una riunione della commissione d'indagine; a lato, la sede del Consorzio dei servizi sociali

nati nell'autunno 2009 e i probabili 2 derivanti da falsi crediti) e la sottostima dei bisogni.

Sicuramente c'è stata una sottovalutazione delle richieste, ma da notizie ufficiose sembra che gran parte della responsabilità del disavanzo vada imputato all'assistenza all'handicap. «Non so esattamente quanti disabli assistesse il Consorzio, ma stiamo parlando di quasi 15 milioni di euro».

Del resto, che le risorse trasferite non fossero sufficienti a coprire il fabbisogno lo aveva sottolineato anche l'assessore delegato, Pericle Stoppa, e lo sta dimostrando la Asp, che di recente ha fatto presente il bisogno di nuova linfa per circa 1 milione di euro. «Il problema è dove andarli a prendere. Perché noi - conclude Neri - non siamo assolutamente d'accordo che vengano ridotti gli assegni di cura».

Disagi per gli studenti pendolari

Orari delle lezioni non coincidenti con quelli dei mezzi. Intanto si potenzia la materna

SECONDO CIRCOLO

Primaria

La popolazione scolastica delle 'elementari' supera quest'anno le seicento unità, soprattutto grazie agli scolari del plesso Pascoli che passano dai 234 iscritti del 2009 ai 256 di quest'anno



Infanzia

Numeri di iscritti costanti dal 2007 nei quattro plessi del circolo didattico cervese, anche perché il numero di sezioni era bloccato. Quest'anno se ne è aggiunta una a Pinarella



Bambini e genitori davanti all'ingresso della scuola elementare Pascoli: oggi prima lezione per 256 alunni

scuole significa speranza e fiducia nel futuro — osserva la dirigente del secondo circolo di Cervia, Edera Fusconi (nella foto a sinistra) — mai messaggio poteva essere più positivo in questo periodo di crisi. Oggi suonerà la campana per ben 880 alunni di cui 279 nelle tre scuole dell'infanzia e 601 nei cinque plessi di scuola primaria per non parlare del terzo circolo, della scuola secondaria e dell'Istituto Alberghiero. Il nostro circolo vede un incremento nel numero degli iscritti sia per la primaria dell'1.5 sia per quella dell'infanzia del 10.7 in quanto mette in atto diverse interessanti iniziative».

Da parte sua il sindaco Roberto

Tommaso De Biase

OCCUPAZIONE IL SEGRETARIO DELLA UIL ANALIZZA I DATI DIFFUSI DALLA PROVINCIA

«Aumentano il lavoro precario e gli iscritti alle liste di mobilità»

I dati della Provincia diffusi due giorni fa sull'aumento dell'occupazione del 4,3% hanno fatto storcere il naso a Riberto Neri, segretario generale di Uil Ravenna, in quanto nasconderebbero il vero problema: la precarietà sempre più alta del mondo del lavoro. «In questa fase la chiarezza è un bene prezioso — esordisce Neri —, visto che ci stiamo avviando alla conferenza economica prevista per la prossima primavera e in quella sede dovremo offrire la migliore ricetta per risolvere il problema dell'occupazione. Il dato occupazionale va letto in tutti i suoi parametri e alla luce di molteplici contesti. L'analisi non si svolge solo ed esclusivamente nel dato di stock. Questo infatti rappresenta il dato del 'qui e ora', è una fotografia istantanea ma sog-

getta a modifiche immediate, non è un dato reale. Tanto per capirci: se due persone sono in una stanza e dopo mezzora se ne vanno, quantene restano in quella stessa stanza? Nessuna. Lo si può considerare un dato positivo? Affatto. Lo stesso vale per i dati diffusi dalla

LA CIFRA 'INCRIMINATA'
Il saldo positivo del 4,3%
ricavato da un dato di stock,
considerato da Neri non reale

Provincia. Rispetto al luglio 2009, il dato dello stesso mese del 2010 evidenzia un aumento del 4,3%, ma ricavato da uno stock di 111.162 persone: un dato ininfluente sulle dinamiche generali. Si tratta di pure statistiche, di numeri che invece vanno contestua-

lizzati alla luce del mercato del lavoro». Dati che, a livello statistico, dicono che per quanto riguarda l'avviamento alla professione, nel primo semestre del 2010 c'è stato un calo di assunzioni nei lavori a tempo determinato e indeterminato, ma un aumento nel lavoro intermittente e di somministrazione. «Questo dimostra — ribadisce Neri — che il mercato del lavoro cosiddetto strutturato sta scomparendo per fare posto ad una precarietà estrema. Qui la statistica non è reale, soprattutto per quanto concerne il lavoro a chiamata: se in un anno un lavoratore viene chiamato 4 volte, a livello statistico risultano 4 lavoratori, mentre in realtà è uno solo. E va fatta chiarezza anche sul lavoro giovanile. La disoccupazione nella fascia dei più anziani resta stabile, mentre tra i giovani è in calo,

ma proprio perchè sono i giovani ad accedere ai contratti di lavoro precari». Dai singoli contesti, il chiarimento di Neri si sposta sui dati generali, che evidenziano una situazione preoccupante. «Il numero delle persone che hanno reso la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro è aumentato del 7,5% tra il luglio del 2009 e del 2010 — spiega —, mentre tra il secondo trimestre 2009 ed il luglio 2010 il numero delle persone in stato di disoccupazione è salito da 21.035 a 23.475. I lavoratori in lista di mobilità sono cresciuti di quasi 1000 unità in poco meno di un anno e fra questi ci sono i vari dipendenti di Omsa e Pansac, società che non si sa se riapriranno o meno. Come si fa quindi ad affermare che si sta verificando un miglioramento dell'occupazione?».

Alessandro Oliva

LA POLEMICA

Lavoro: «Ad aumentare è solo la precarietà»

Neri (Uil) interviene sui dati: Crescono l'interinale e l'intermittente

RAVENNA. I numeri sono formalmente corretti; il problema non sono le cifre ma l'interpretazione che ne è stata data, che è quanto di più «pericoloso e destabilizzante» in vista della Conferenza economica provinciale.

Il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri, interviene dopo la pubblicazione degli ultimi dati sull'andamento dell'occupazione e la lettura positiva fatta dalla Provincia.

E' su quel +4,3% registrato a luglio 2010 rispetto a luglio 2009 che si concentra l'attenzione di Neri. «Si tratta di un dato di stock, che non può essere preso come indicatore di un trend. Per questo il messaggio che è passato è profondamente sbagliato».

Il dato di stock rappresenta la fotografia occupazionale in un preciso momento, il numero di persone che in quel determinato giorno sono occupate; è influenzato, quindi, da mille fattori (per esempio la presenza o me-

no di un grande evento che porta con sé l'assunzione di personale per un certo periodo) e per questo non può essere letto come indicatore di un andamento, né in positivo né in negativo.

«Il quadro dell'occupazione, purtroppo, è tutt'altro che positivo», commenta Neri. Ciò che emerge dalla lettura dei dati sul mercato del lavoro diffusi dai Servizi per l'impiego della Provincia è un'esasperazione della precarietà. Non è certo una bella notizia e non è vero che è aumentato il lavoro stagionale». Il segretario provinciale della Uil sottolinea in particolare alcuni dati: nel primo semestre del 2010 le assunzioni a tempo determinato sono diminuite di quasi mille unità rispetto al



li i nodi vengono al pettine».

Sul turismo, i dati (sempreriferiti ai primi semestri del 2010 e del 2009) mostrano un netto calo: nel settore alberghiero e della ristorazione le assunzioni sono diminuite di quasi mille unità.

Ma a rendere in maniera drammatica un quadro tutt'altro che roseo sono i dati su cassa integrazione e mobilità. A luglio, gli iscritti in lista di mobilità erano 3.155 (di cui 1.498 disoccupati), circa 600 in più rispetto al secondo trimestre del 2009. Le ore di cassa integrazione sono state complessivamente, nel luglio 2010, 680.248 contro le 116.914 del luglio 2009. «E in queste ore sono compresi i lavoratori di Omsa e Pansac, che quasi sicuramente finiranno in lista di mobilità».

«Come si può - conclude Neri - considerare positivo un trend che vede una crescita esponenziale delle ore di cassa integrazione e un significativo aumento dei lavoratori in mobilità e disoccupati?».

van.ri.

strano, alla fine, un numero di assunzioni maggiore nel 2010 (58.090) che nel 2009 (56.627), ma questo non significa che ci sia stata una ripresa del mercato del lavoro. «Col lavoro intermittente una stessa persona può essere assunta anche più volte

primo semestre 2009, mentre sono aumentati il lavoro intermittente (a chiamata) di quasi 2 mila unità e quello interinale di circa 1.700. Le assunzioni a tempo indeterminato hanno sfiorato il -1.000.

I numeri assoluti mo-

in un breve periodo. L'aumento del lavoro interinale e a chiamata non è un fatto positivo. Vuol dire che ci troviamo in una situazione destabilizzata. E il lavoro stagionale non va valutato col numero di assunzioni, ma col numero di giornate lavorate. E

Ipoteca milionaria sui salinari Il monito dei sindacati “Incontro urgente con il primo cittadino”

CERVIA - (a.b.) Non si placano i rumours sulla faraonica ipoteca che grava come un macigno sulle case dei salinari, così come su tutto il patrimonio immobiliare di Pentagramma Romagna a Cervia. A fronte di un finanziamento di 143 milioni di euro, in parte destinati alle ristrutturazioni delle case dei salinari, è stata accesa un'ipoteca di 286 milioni di euro su tutto il patrimonio cervese della società. Ma soffermandosi solo sulle case dei salinari del Borgo Saffi e del quadrilatero di via XX Settembre, l'ipoteca ammonta a circa 35 milioni di euro, una cifra che farebbe schizzare il valore delle case a 4mila euro al metro quadrato.

Sulla questione interviene anche la sigla sindacale della Uil di Cervia, che insieme a Cgil e Cisl, hanno partecipato al tavolo permanente di coordinamento, per risolvere la situazione della richiesta di indennizzo, avanzata da Fintecna e Pentagramma, nel mese di febbraio scorso.

“Abbiamo appreso la notizia con grande stupore - spiega la segretaria della Uil di Cervia, Loretta Lacchini - e devo dire che avrei gradito che questa informazione ci fosse stata data dalle istituzioni, durante gli incontri che ci so-

no stati in questi mesi. Si tratta di una novità che di certo cambia il contesto nel quale eravamo abituati ad operare e di certo è una notizia che ci preoccupa enormemente per dare risposte e garanzie ai concessionari delle case. Insieme alle altre sigle sindacali abbiamo già richiesto un incontro con il sindaco



Zoffoli - prosegue Loretta Lacchini - per avere dei chiarimenti in merito e per arrivare il più presto possibile alla risoluzione di un problema che principalmente è di natura sociale. Al momento stiamo attendendo una risposta dal primo cittadino

e presumibilmente il tavolo permanente di coordinamento si riunirà alla fine del mese di settembre. Se sarà necessario interesseremo anche i vertici nazionali per creare sinergie, che in questo momento non possono essere messe all'angolo”.

Una questione, quella delle case dei salinari, che aveva scosso l'opinione pubblica all'inizio del 2010 e che, alla luce della milionaria ipoteca, non poteva che creare un vero e proprio polverone sulle 120 famiglie che aspettavano un avvio delle trattative con Pentagramma, anche per valutare l'acquisto della casa in cui vivono da decenni.

Omsa, mobilità per venti lavoratori

Ieri l'accordo in Regione, dopo che la Uil si era opposta strenuamente

FAENZA. E' stato raggiunto ieri pomeriggio in Regione l'accordo per la procedura di messa in mobilità su base volontaria e con incentivi per 20 lavoratori della Omsa di Faenza.

All'incontro, convocato dalla Regione, hanno partecipato l'assessore regionale alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli, l'assessore del Comune di Faenza alle attività economiche Germano Savorani, i rappresentanti dell'Omsa e di Unindustria Ravenna, le organizzazioni sindacali re-

gionali e territoriali di categoria.

«L'accordo odierno e gli altri che seguiranno - ha spiegato Muzzarelli - dovrà consentire di raggiungere uno degli obiettivi che ci siamo prefissati e cioè la durata massima possibile della cassa integrazione». Muzzarelli ha anche ribadito il massimo impegno delle Istituzioni per la salvaguardia dell'occupazione e per la reindustrializzazione dell'area. Inoltre ha ricordato di aver chiesto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi,

zioni divergenti sono state espresse dai sindacati sulle modalità e sulle quantità e salte per l'attivazione dei contratti di mobilità. La Uil avrebbe espresso diversi dubbi e perplessità richiedendo che tale contratto venisse esteso «a tutti o a nessuno» mentre l'ipotesi sostenuta dalla Cgil e dalla Cisl è parsa essere più vicina alle posizioni e disponibilità espresse dalla proprietà.

Una posizione contraria che di fatto ha fatto slittare la firma congiunta di alcune ore. Nel tardo pomeriggio l'assessore faentino Germano Savorani, raggiunto al telefono in rientro anticipato dalla riunione bolognese, si diceva già «quasi certo e sicuro che alla fine il documento sulla mobilità verrà firmato da tutti. Si è discusso anche animatamente all'interno dell'incontro di ieri sulla quantità e sulle modalità per l'attuazione della mobilità. Problemi sindacali sui quali il Comune non ha competenza formale».

Nessuna novità, invece, è stata portata dalla proprietà sul tavolo del confronto nei riguardi del futuro occupazionale e della riconfigurazione aziendale.

Corriere

FAENZA

Email: faenza@corriereromagna.it

10
GIOVEDÌ
23 SETTEMBRE 2010

La Uil chiede l'avvio di una riflessione in prospettiva sul futuro dei servizi
Asp: «Superare l'emergenza»
Il segretario Neri: «Necessario definire delle priorità»



RAVENNA. «E' il momento di avviare un confronto serio, prima che sia troppo tardi». A parlare è il segretario generale della Uil di Ravenna, Roberto Neri. Il tema sono i servizi so-

ciali e la sottostima delle risorse necessarie fatta emergere dalla Asp (Azienda per i servizi alla persona), che ha ereditato compiti e ruoli del disolto Consorzio.

Sottostima che ammonterà a 1 milione 399mila euro, interamente nell'area dell'handicap, e che grazie al trasferimento di risorse da altre aree (tra cui 380mila euro da economie sulla domiciliarità, 350mila dall'assegno di cura e 150mila euro da economie generali) è stato ridotto a 402mila euro. «Questa soluzione è stata solo in parte condivisa da noi - spiega Neri -. E in ogni caso non vogliamo che diventi una scelta definitiva». Anche perché all'appello, comunque, mancano ancora fondi che «dovranno coprire i Comuni, perché è impen-

sabile aumentare le rette». Su questa situazione si deve, sostiene la Uil, avviare una riflessione in prospettiva. Perché i casi sono due: o c'è una sproporzione tra la spesa e i servizi offerti oppure la proporzione c'è, e allora bisogna razionalizzare la programmazione. «A quel punto - fa notare il segretario - si porrebbe un problema di scelte». Il problema a pare essere tutto sull'handicap, dove il pubblico oggi fornisce, gratuitamente, servizi residenziali, semiresidenziali e socio-occupazionali. Ma questi ultimi non è obbli-

gato a fornirli per legge. Possono essere, quindi, anche gestiti da privati, con i servizi sociali che interverrebbero solo per sostenere le fasce più deboli. Se una scelta si imponesse, quindi, questo tipo di servizio non sarebbe una priorità. Poi, c'è un altro aspetto sul quale la Uil chiede di riflettere. Dopo l'esempio dell'Ausl, che con l'ultimo bilancio ha dimostrato che la riorganizzazione ha permesso un notevole risparmio, il sindacato chiede di fare uno studio sulla possibilità di internalizzare alcuni servizi. (van.ri.)



La sottostima della spesa dell'Azienda servizi alla persona per l'area disabili è stata di 1,3 milioni. Quindi sono stati drenati oltre 700mila euro dal settore anziani

L'ANALISI DI RIBERTO NERI (SEGRETARIO DELLA UIL) 'Serve una scala di priorità nei servizi erogati ai disabili'

«SUI SERVIZI sociali, la programmazione va fatta adesso: i cittadini devono sapere quanto prima quali saranno i cambiamenti per il prossimo anno». Riberto Neri, segretario provinciale della Uil, interviene nel dibattito sul disavanzo di 400 mila euro dichiarato dall'Azienda servizi alla persona. «Non bisogna attribuire all'Asp responsabilità di pianificazione che in realtà non ha — precisa, — ma le soluzioni adottate per coprire il 'buco' ereditato servono a tamponare. Per il futuro si dovrà riprogrammare».

Neri snocciola le cifre che hanno portato al disavanzo. «La sottostima dei servizi per l'handicap — spiega — è di un milio-

ne e 339 mila euro in un anno. L'Asp, quindi, ha stornato 380 mila euro dalle disposizioni economiche sui servizi domiciliari agli anziani e 350 mila dagli assegni di cura, ricavandone altri 150 mila da economie generali dell'azienda. Non c'è un impatto immediato sull'utenza, dato che, per esempio, le rette erano già state negoziate. Ma se questi soldi fossero rimasti nell'area anziani, si sarebbe potuta ridurre la spesa delle famiglie, o potenziare i servizi». Per il futuro, prosegue il segretario della Uil, si dovrà verificare se il prezzo dei servizi svolti dalle cooperative sia effettivamente eccessivo e, nel caso, «prendere in considerazione l'ipotesi di in-

ternalizzare questi servizi». «Se invece quelle somme risultasse- ro giustificate — aggiunge — si pone il problema di garantire determinati servizi. Per quanto riguarda le disabilità, si dovrà stabilire una scala di priorità: innanzitutto i servizi obbligatori, rivolti alle persone non autosufficienti, e in seconda battuta l'assistenza socio-occupazionale, che difficilmente potrà rimanere del tutto gratuita. In ogni caso, le risorse sottratte all'area anziani per far fronte all'emergenza dovranno essere restituite». Quanto al disavanzo di oltre 400 mila euro, «deve essere interamente coperto dagli enti locali».

f.m.

Carceri E' la casa circondariale "maglia nera" della Regione Sovraffollamento record a Ravenna

BOLOGNA

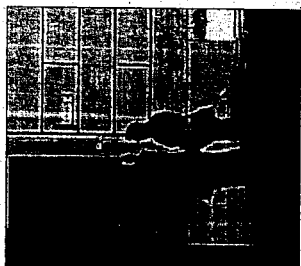
Tre detenuti si sono suicidati, in 17 ci hanno provato, sette hanno aggredito le guardie penitenziarie e in 319 casi, dietro le sbarre, si sono registrati atti

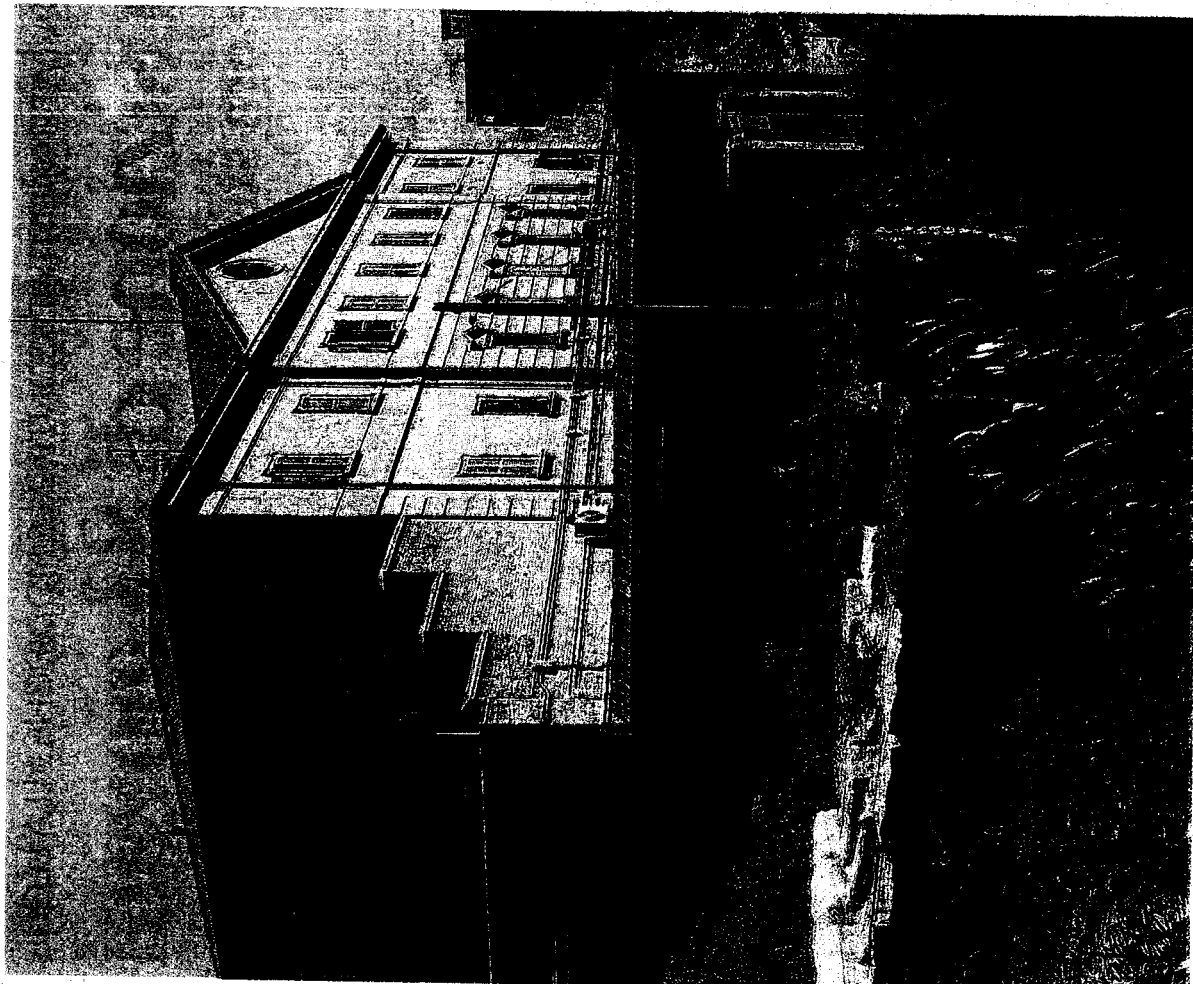
di autolesionismo. Queste cifre arrivano dalle 12 carceri dell'Emilia-Romagna e sono dati riferiti ai primi nove mesi di quest'anno. A renderli noti è il sindacato della Uil Pubblica amministrazione, che in un comunicato punta il dito contro la drammatica

situazione di sovraffollamento (che in regione ha un tasso dell'85,7%) e contro la "disattenzione politica" e il "silenzio" del Guardasigilli Angelino Alfano. Stando

ai dati rilevati dalla Uil al 20 settembre, nelle carceri dell'Emilia-Romagna sono rinchiusi 4.444 detenuti a fronte di una capacità ricettiva di 2.388: l'indice del sovraffollamento è dell'85,7% e "colloca l'Emilia-Romagna in testa alla graduatoria nazionale". Guar-

dando la classifica per città, sette istituti della regione sono tra i 30 posti: ha la peggio Ravenna che si trova al nono posto; seguono Bologna al 13esimo, Piacenza al 15esimo, Rimini al 19esimo, l'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia al 20esimo, il carcere di Reggio al 21esimo e Modena al 29esimo. Nel bollettino dei casi di autolesionismi: 108 episodi alla Dozza di Bologna; 70 a Piacenza; 51 a Parma; 28 a Modena; 15 a Rimini; 11 al carcere di Reggio Emilia; otto a Ferrara; sei a Forlì; quattro a Ravenna e quattro all'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia.





ALLARMANTI DATI DELLA UIL AGGIORNATI AL 20

Carcere sovraffollato: torna l'emergenza

C'È D'UNOVO emergenza nella casa circondariale di via Port'Aurea. I dati relativi al sovraffollamento delle carceri in Italia resi noti da Uil-Pubblica amministrazione e aggiornati al 20 settembre, indicano Ravenna al nono posto. Indubbiamente la direttrice Carmela Di Lorenzo conduce quotidianamente una battaglia durissima finalizzata a mantenere livelli di minima accettabilità, ma ben poca cosa può fare di fronte a due situazioni: l'affollamento generalizzato delle carceri italiane che rende arduo il trasferimento dei detenuti e la continua criminalizzazione di pure condotte socialmente inoffensive, da parte del legislatore. Basti pensare che alcune decine di detenuti nel carcere di Ravenna sono o in espiazione pena o in custodia cautelare per la violazione della Bossi-Fini, ovvero non essersi allontanati dal territorio dello Stato. Inutile dire che anche la magistratura da qualche tempo

a questa parte ha assunto un atteggiamento rigidissimo nei confronti dei migranti riottosi all'espulsione. Torniamo dunque alla ricerca della Uil-Pubblica amministrazione. Nelle carceri dell'Emilia Romagna sono reclusi 4.444 detenuti a fronte di una capacità di 2.388: un indice di

DETENUTI

La casa circondariale è al nono posto in Italia per detenuti per cella

sovraffollamento dell'85,7% che colloca l'Emilia-Romagna in testa a questa poco piacevole classifica. Secondo la ricerca ben sette carceri emiliane sono nei primi trenta posti a livello nazionale. I casi più gravi sono quelli di Ravenna, al nono posto in Italia con 143 detenuti per 59 posti), Bologna (al 13esimo posto, con 1.124 su 497) e Piacenza (397 detenuti ri-

spetto a una capienza di 198). Ma non stanno bene nemmeno Rimini, Reggio Emilia e Modena.

«I numeri sono piuttosto eloquenti e non sono necessari ulteriori commenti — spiega il segretario della Uilpa Eugenio Sarno. Per quanto ci riguarda abbiamo lanciato da tempo l'allarme sulla complessa situazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna. È ora che qualcuno si dia una mossa prima che tutto diventi irrecuperabile».

«In Emilia-Romagna — prosegue la denuncia del sindacato — dall'1 gennaio a oggi si sono verificati tre suicidi e ben 17 tentati suicidi sventati dal personale di polizia penitenziaria. Tali eventi coniugati ai 319 atti di autolesionismo e alle sette aggressioni perpetrate in danno di poliziotti penitenziari definiscono un quadro reale e fedele delle difficoltà in cui è costretto ad operare il personale e il silenzio del Guardasigilli disorienta e sconcerta».

Carlo Raggi

OCCUPAZIONE IN CONTRO CON I SINDACATI

Hs Penta, le strategie per evitare licenziamenti



NESSUN licenziamento nel 2011, cassa integrazione in attesa per arrivare a fine anno e poi cassa integrazione ordinaria e formazione di nuove figure specializzate da inserire sulle linee del prodotto tecnologicamente più avanzati. È su questi punti che verte il confronto tra azienda e sindacati. Il 31 ottobre Hs Penta esaurirà la cassa integrazione straordinaria, e i sindacati hanno incontrato l'azienda con l'obiettivo di scongiurare l'apertura di procedure di mobilità, ovvero licenziamenti. I segnali di ripresa sono arrivati, ma il percorso è ancora in salita

Per questo i sindacati hanno chiesto all'azienda di fare ricorso ancora agli ammortizzatori sociali. «Due mesi, all'assunzione in deroga, per arrivare a fine anno», spiega Roberto Billi della Cgil - «e poi ricorso al Bilancio di esercizio ordinario». La cassa integrazione ordinaria nel 2011. «Speranza che la proprietà sembra disposta a accogliere. Abbiamo presentato queste soluzioni all'assemblea dei lavoratori e nei prossimi giorni incontreremo nuovamente l'azienda».

Attualmente sono una sessantina su 157 dipendenti il lavorato-

ri. La cassa integrazione e ai Faenza sono state trasferite anche le lavorazioni che prima erano effettuate nel forlivese, a Berrino e a Villanova, aziende che Hs Penta aveva acquistato poco prima dello scoppio della crisi. Intanto, sono segnali di ripresa e proprietà e sindacati appaiono fiduciosi. Il mercato richiede in particolare alcuni articoli più specializzati - afferma Ivan Missiroli della Fiom Cgil - e l'azienda ha necessità di operatori specializzati, in grado di lavorare su quelle linee. «Il risultato è positivo, ma noi chiediamo all'azienda che ha una sessantina di persone in cassa integrazione di recuperare queste figure formando personale interno per quelle lavorazioni». I rappresentanti di Fiom, Fim e Cgil la prossima settimana incontreranno anche il 188 lavoro della fonderia dove la cassa integrazione straordinaria scade a fine novembre. Il ricorso alla cassa integrazione è stato più limitato, ma sono stati una trentina i dipendenti usciti dall'azienda nell'ultimo periodo. Anche qui la ripresa interessa soprattutto i prodotti di alta tecnologia più avanzata